

intelligenti collaboratori nella classe più colta; ma ci si lasci in pace colle nostre scuole albanesi, colla nostra lingua avita, con la nostra cultura tradizionale, perchè in caso contrario mai saremo così vili da indietreggiare se la nostra nazionalità venisse offesa nei suoi più puri e sacri ideali. Queste frasi, pronunziate da uno dei miei interlocutori con quel fervore innato nell'albanese allorchando parla di patria, possono in modo evidente dimostrare che se una questione interna albanese non si potrà mai soffocare, nè a colpi di cannone, nè coi tormenti del carcere, nè coll'esilio, vi sono ragioni profonde che la determinano e che ne rendono ben più complessa la soluzione.

Gli albanesi non tollerano oggi sotto il rigore del regime della libertà che sia rinviata più a lungo l'attuazione iniziale delle loro legittime aspirazioni. Non è affatto vero che il popolo albanese sia animato da idee reazionarie contro il governo costituzionale, dal quale invece ancora attende un più lieto avvenire, in quanto che l'Albanese fu anche il primo a sostenere la costituzione.

La nuova disposizione sul disarmo fu invero una legge savia e di tutela. Ma si osservi un poco come viene applicata e poi ci si venga a dire che tutto si fa per il meglio:

“ Le armi di ogni genere, come fucili e munizioni, che si trovano in possesso degli abitanti, devono essere consegnate alle commissioni di disarmo nei *cazà* o nei